

COMMERCIO DEI SERVIZI PUBBLICI: Chi ha iniziato per primo?

“Quarantacinque milioni di americani non hanno copertura per le malattie, la privatizzazione delle prigioni è una catastrofe: non vogliamo che la nostra società scivoli, come quella statunitense, verso un modello dominato dalle sole logiche del profitto”.
Peter Julian, attivista del Conseil des Canadiens

Un giorno qualsiasi del 2010, in una qualsiasi città italiana. Vi siete appena alzati. Una bella doccia calda? Neanche a parlarne: da quando la distribuzione dell'acqua è stata privatizzata e venduta a un'azienda tedesca, il costo dell'acqua è triplicato. Andando a portare il cane a fare il suo giretto - per fortuna marciapiedi e lampioni, con relativo diritto alla pipì, non sono ancora stati venduti a privati - ritirate la posta (le tariffe sono un tantino più alte di una volta, perché il servizio postale è assicurato da un'impresa svedese) e la scorrete facendo colazione: vi avvisano che siete in ritardo sulla rata dell'università della figlia, e c'è una bella multa da pagare. Non che ve ne siate dimenticati, in realtà, ma avete rimandato il pagamento perché proprio non ce la facevate: le rate sono altissime, dato che la facoltà che la ragazza frequenta è di proprietà di una multinazionale americana. Ma che potete farci? Le università sono ormai tutte private e in gran parte di proprietà di imprese straniere. Non solo: un mese fa siete stati costretti a far ricoverare vostra madre in un ospedale per lungodegenti che appartiene a una società australiana: altri milioni al mese che vanno. Del resto non c'era alternativa: i servizi pubblici di assistenza sanitaria sono riservati ai nullatenenti, o quasi. Per andare al lavoro (uno dei due lavori che dovete fare per fronteggiare le spese) prendete la macchina: avete sempre utilizzato i trasporti pubblici, ma da quando sono in mano a una multinazionale giapponese il prezzo del biglietto è quintuplicato.

Un incubo che potrebbe diventare realtà, e più in fretta di quanto non pensiate. Ricordate il Millennium Round, il vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) fallito nel novembre del '99 anche grazie alle manifestazioni di protesta di associazioni, sindacati e cittadini qualunque, uniti da slogan come “il mondo non è in vendita”? Uno dei temi in programma era proprio l'accordo per la liberalizzazione-globalizzazione dei servizi. Il cosiddetto GATS o, in italiano, AGCS, Accordo Generale sul Commercio dei Servizi. Zitto zitto, con la trasparenza che lo contraddistingue, il Consiglio plenario dell'OMC lo scorso ottobre ha ripreso le trattative. I mass-media si sono ben guardati dall'informare i cittadini di una questione che potrebbe rivoluzionare le loro vite e mettere a serio rischio alcuni dei loro diritti fondamentali. Si tratta per le multinazionali di accedere a un mercato enorme. Nel 1999, il valore globale dei servizi era stimato in 1.340 miliardi di dollari, circa un terzo del commercio globale

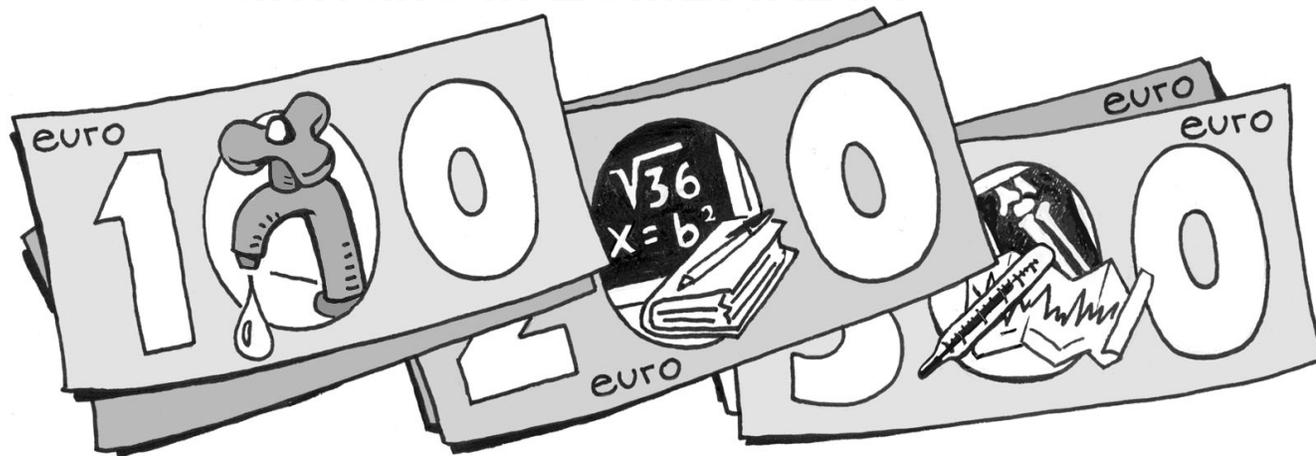
Le conseguenze per noi sono che i governi nazionali (e gli enti locali) non potrebbero più fare alcuna differenza di trattamento tra soggetti pubblici e privati, nazionali e internazionali che offrono un certo servizio (quindi sovvenzioni, contributi e sostegni uguali per tutti) e non potrebbero in pratica più controllarne e regolamentarne l'operato, perché correrebbero il rischio di essere denunciati per discriminazione e "mancato profitto" dall'impresa privata. Questo significa che non ci sarebbe più alcun controllo democratico (quindi anche da parte degli utenti) sulla fornitura di servizi, compresi quelli che rispondono a diritti fondamentali. Il GATS prevede sulla carta 160 settori di intervento, dalla distribuzione dell'acqua a quello dell'elettricità (la cui privatizzazione, sia in Italia che nel mondo, è in forte espansione), dalle banche alle pensioni, dai trasporti alla cultura e ai servizi sociali. E, naturalmente, l'istruzione e la sanità: l'interesse a sostenere il privato risulta evidente anche in Italia da vari segnali, dalla questione dei “buoni scuola” alla riforma lombarda dell'assistenza sanitaria.

Per informazioni:

www.retelilliput.org - www.ecn.org/socialforum/milano/ - www.cipsi.it/contrattoacqua
www.forumdifesasalute.too.it

Rete Lilliput, Lab. Commercio Nodo Milano – Claudio Portugalli (tatiana99@libero.it)
Milano Social Forum- Gruppo Consumo Critico – Stefano Costa (xawcos@tin.it)

arrivano in LOMBARDIA



nuovi SERVIZI all'AVANGUARDIA...
... con privatizzazioni in linea con il sistema neoliberista mondiale !!!!

Laboratorio Commercio - RETE di LILLIPUT nodo di Milano e Gruppo CONSUMO CRITICO Social Forum di Milano

Invitano ad un seminario
martedì 18 giugno 2002 ore 20,45
c/o ACLI via della Signora, 3 Milano

Le logiche di liberalizzazione dei servizi della WTO I piani di privatizzazione della Regione Lombardia e del Comune di Milano

intervengono su:

I piani WTO-GATS

Roberto Meregalli - Rete Lilliput GLT Commercio

Le privatizzazioni della Regione Lombardia

Carlo Monguzzi - Consigliere regionale Verdi

La sanità

Aldo Gazzetti - Forum per la difesa della Salute

L'istruzione

Michele Corsi - Rete di resistenza contro la riforma Moratti

L'acqua

Emilio Molinari - Comitato Italiano per il Contratto mondiale sull'acqua

Le privatizzazioni del Comune di Milano

Gigi Mansani - Docente universitario di Parma

Moderatore

Davide Biolghini - Coreferente Rete Lilliput nodo di Milano

Esponenti del Laboratorio Commercio di Rete Lilliput e del Gruppo Consumo Critico del MSF introdurranno i singoli temi e ne discuteranno con i relatori ed i partecipanti.